



**CONFEDERAZIONE  
GENERALE  
ITALIANA  
DEL LAVORO**

Roma, 9 novembre 2010

Cod. VII/341/18  
Prot. 2267/2010

On.le Maurizio Sacconi  
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dott. Antonio Mastropasqua  
Presidente INPS

e, p.c. Dott.ssa Matilde Mancini  
Direzione generale Ammortizzatori sociali  
Dott. Mauro Nori  
Direzione generale Inps

L O R O S E D I

Oggetto: Messaggio Inps n° 25623 del 12/10/2010

Egregi Signori,

in data 12 ottobre u.s. l'Inps inviava il [messaggio 25623](#) in cui ribadiva la possibilità di ricorrere alla Cigo senza soluzione di continuità da parte di imprese che avessero terminato il ricorso alla Cigs chiesta per crisi. Tale facoltà veniva ribadita "nel rispetto dei limiti temporali previsti dalla legge".

L'interpretazione che di tale ultima disposizione viene fornita dalle sedi Inps, e che ci spinge a chiedere il Vs. intervento, è che tale ultima espressione implica il rispetto, da parte delle imprese, del vincolo delle 52 settimane di massimo utilizzo di Cigo nel biennio, con le modalità di conteggio delle settimane rese più flessibili dalle recenti disposizioni in materia.

Tuttavia, la gravità e la continuità nel tempo delle contrazioni dei mercati di sbocco fanno sì che la stragrande maggioranza delle imprese abbia già fatto ricorso, dal 2008 in poi, alle misure di sostegno al reddito disponibili, la prima delle quali è stata ovviamente la Cigo, per accedere successivamente alla Cigs, al termine della quale non resta altro spazio che la cosiddetta Cig in deroga: e invece, una diversa e meno astratta interpretazione dello stesso Messaggio Inps in oggetto avrebbe ben potuto consentire alle imprese di ricorrere alla Cigo, per la quale, giova ricordare, le imprese versano i contributi e la cui gestione risulta essere tuttora in attivo strutturale.

Al contrario, una lettura troppo formalistica della norma costringerà molte imprese, anche di grandi dimensioni, a ricorrere alla Cig in deroga, aggravando quindi da un lato il costo per il bilancio pubblico, e sottraendo dall'altro risorse che avrebbero potuto essere invece destinate al sostegno dei settori che sono privi di altri strumenti di protezione.

Vi chiediamo pertanto di rivedere con urgenza l'interpretazione del citato Messaggio Inps e di dare di questa modifica adeguata e tempestiva diffusione, in modo da assicurare sostegno normativo alla condivisa opzione di salvaguardare nella crisi il patrimonio di capitale umano delle imprese, anche in previsione della fase, che ci auguriamo prossima, di ripresa dell'economia.

Cordialmente

p. la Segreteria Confederale Cgil  
Fulvio Fammoni    Vincenzo Scudiere